



Caffè dell'Orologio

MIGLIOR CAFFÈ D'ITALIA
GAMBERO ROSSO 2003

dal 23 al 28 aprile 2003

Ritratti

di Clara Malavasi
Righi Riva



Galleria di ritratti

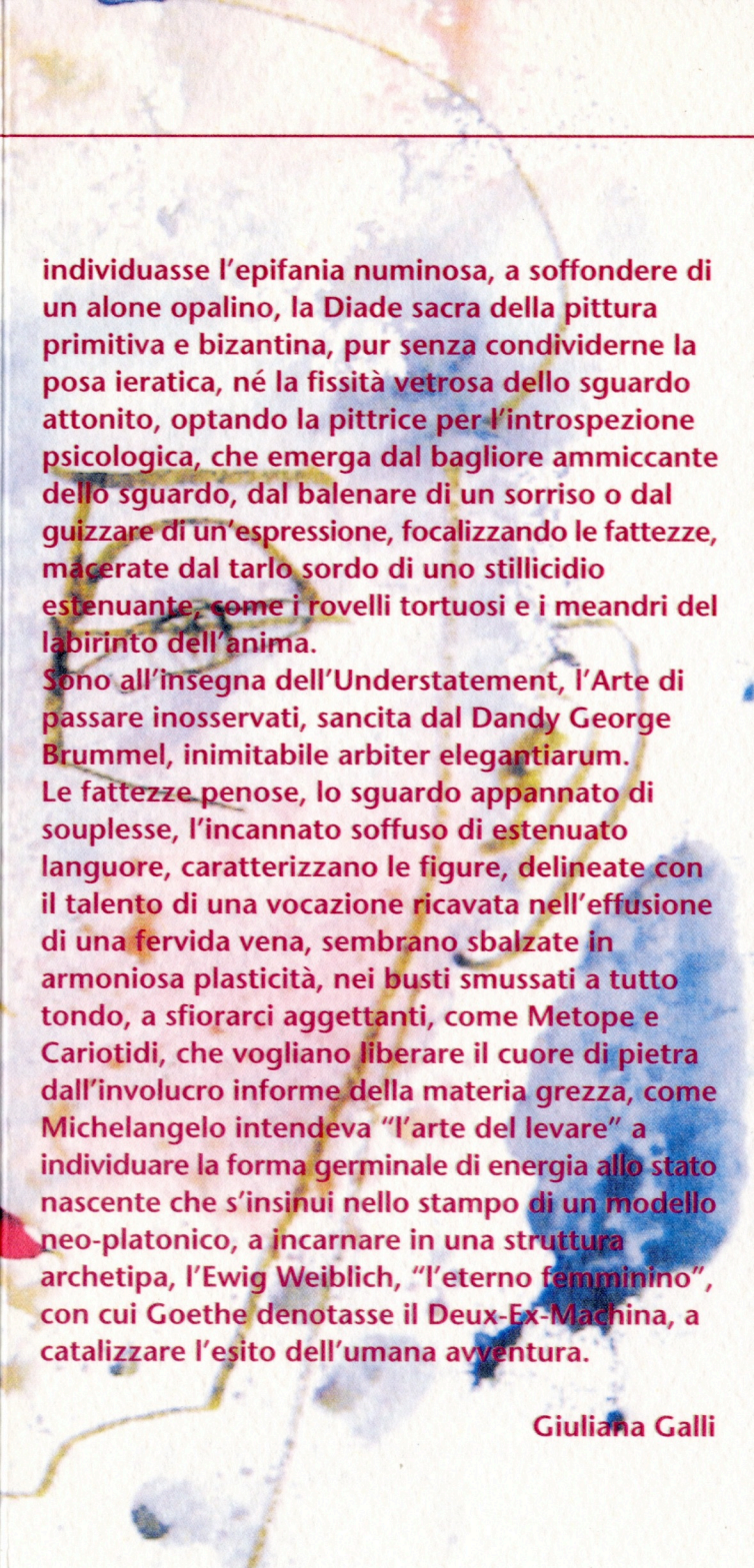
di Clara Righi Riva

Sfila una galleria di personaggi, che fanno capolino dalle tele di Clara: un campionario di varia umanità, a intessere un affresco di costume. Sono ritratti, eseguiti di getto, in punta di pennello, con la fluidità osmotica dell'insidioso acquerello, a tradurre labili, cangianti impressioni, vaporose come la fata Morgan, a Sinopie appena percettibili, come le figure di A. Salvarani.

Sono per lo più ritratti femminili, tratteggiati con disinvolta nonchalance, che ne stemperi, in suadente dolcezza, le fattezze pensose, divorate dallo sguardo smagato, velato di una malinconia, che si affonda sui lineamenti finemente cesellati, con acribia da cammeo, assimilabile alla squisita glittica di propezia De Rossi che incidesse, da un grano di corallo, un micro-cosmo, in se conchiuso, come una Monado di Leibniz. Sono personcine di garbo, queste soavi, aristocratiche dame che, con sommessa, flautata grazia, sembrano sgusciare da una stampa Liberty, stile sinuosamente elegante che, con Cappiello, Dudovich, e il Must di suprema, ironica verve del sublime Alberto Martini che, nei suoi eccelsi ex-libris, per i frontespizi di d'Annunzio, siglava un'epoca, assecondando movenze felinamente flessuose, con segno fluido, snodantesi in volute ariose.

Le morbide capigliature dei ritratti smussano i lineamenti affilati in intrecci di ricci, inanellati in arruffio piumoso, a circonfondere i volti di quell'Aura luminosa, che W. Benjamin, in Angelus Novus,





individuasse l'epifania numinosa, a soffondere di un alone opalino, la Diade sacra della pittura primitiva e bizantina, pur senza dividerne la posa ieratica, né la fissità vetrosa dello sguardo attonito, optando la pittrice per l'introspezione psicologica, che emerga dal bagliore ammiccante dello sguardo, dal balenare di un sorriso o dal guizzare di un'espressione, focalizzando le fattezze, macerate dal tarlo sordo di uno stillicidio estenuante, come i roveli tortuosi e i meandri del labirinto dell'anima.

Sono all'insegna dell'Understatement, l'Arte di passare inosservati, sancita dal Dandy George Brummel, inimitabile arbiter elegantiarum. Le fattezze penose, lo sguardo appannato di souplesse, l'incannato soffuso di estenuato languore, caratterizzano le figure, delineate con il talento di una vocazione ricavata nell'effusione di una fervida vena, sembrano sbalzate in armoniosa plasticità, nei busti smussati a tutto tondo, a sfiorarci aggettanti, come Metope e Cariotidi, che vogliano liberare il cuore di pietra dall'involucro informe della materia grezza, come Michelangelo intendeva "l'arte del levare" a individuare la forma germinale di energia allo stato nascente che s'insinui nello stampo di un modello neo-platonico, a incarnare in una struttura archetipa, l'Ewig Weiblich, "l'eterno femminile", con cui Goethe denotasse il Deux-Ex-Machina, a catalizzare l'esito dell'umana avventura.

Giuliana Galli



ASSESSORATO CENTRO STORICO
COMUNE DI MODENA

MARTINI & ROSSI

MODENGELO srl

BeD srl



Caffè dell'Orologio

Piazzetta delle Ova, 4 - Modena
338.9256608